

Politecnico, Saracco è il nuovo rettore

Guido Saracco, docente di fondamentali chimici delle tecnologie, è il nuovo rettore del Politecnico di Torino. È stato eletto giovedì 8 febbraio al secondo turno di votazioni con un'ampia maggioranza (518, 83 voti); l'altro candidato, Mauro Velardocchia, rimasto in lizza dopo l'abbandono al primo turno della terza candidata Michela Meo, ha ottenuto 261,85 preferenze. Saracco, 53 anni, succede a Marco Gilli.



Questura Torino, nuovo nucleo contro le truffe agli anziani

All'interno della Squadra Mobile della Questura di Torino è nato un nuovo nucleo contro le «truffe agli anziani», fenomeno diffuso e allarmante; in città i raggiri colpiscono sempre più le fasce deboli della popolazione. Lo ha annunciato il 14 febbraio il questore di Torino Francesco Messina. «La nuova Task force, composta da personale specializzato, è predisposta ad un'azione di contrasto analitica e investigativa contro furti e truffe alle persone anziane», ha spiegato Messina, «e nasce su esempio di un analogo nucleo istituito a Milano nel 2008».

Nati e morti

Nella settimana che va dal 3 al 9 febbraio 2018 l'Anagrafe di Torino ha registrato 230 morti. Dagli uffici comunali questa settimana non è pervenuto il numero dei nuovi nati. (s.v.)

OLIMPIADI – CANDIDATURA IN RITARDO

Torino 2026 si avvicina la scadenza

Non doveva diventare una corsa ansiosa contro il tempo, ma di fatto lo è diventata. Parliamo della presentazione al Cio di Torino candidata alle Olimpiadi invernali del 2026 che scade il 31 marzo prossimo. E in questa vicenda molti temono che l'Amministrazione Appendino accumuli ritardi o inazioni come è avvenuto per il bilancio comunale, per Gtt e, non meno importante, per il progetto di realizzazione della linea 2 di metropolitana, messo «in sonno» per mesi nelle stanze del Municipio, mentre s'avvicinava la scadenza dei termini; una impasse risolta da un pressing politico trasversale sul ministro dei trasporti Delrio e sul Ministero dell'economia e finanza. Ma ora, il rischio è maggiore. Con il Cio, il comitato internazionale olimpico, non esistono margini di deroga. Il dossier per la candidatura dev'essere depositato alla fine del prossimo mese e non esiste *repechage* chi arriva in ritardo, non rientra più in gioco. La sindaca, grande appassionata di sport, ne è consapevole. Ma non è per questo che da settimane applica la tattica che meglio conosce: quella del silenzio. Tattica indispensabile per evitarsi spinte e contropunte all'interno del Movimento cinque stelle, diviso tra pro e contro, tra ala liberal e ortodossi. L'obiettivo della sindaca è arrivare senza strappi e lacerazioni al voto del 4 marzo. Poi si vedrà... «Peccato che se il voto sarà liberatorio per lei, non è detto che sarà propositivo per Torino», hanno obiettato Monica Canalis e Mauro Carena, consiglieri metropolitani dei territori olimpici, rispettivamente del Pinerolese e della Val Susa. Il 31 gennaio i due hanno depositato una mozione che riflette l'orientamento sia del centro sinistra, sia del centro destra, che uniti sono decisi a mettere comunque all'angolo i pentastellati nel prossimo consiglio del 7 marzo. Canalis e Carena sono espliciti: Torino è ad un passo da perdere il treno per un appuntamento che sembra esserle confezionato su misura: Olimpiadi a basso costo, esperienza recente, riutilizzo degli impianti già utilizzati nei comuni olimpici, da Bardonecchia a Cesana Torinese, Chiomonte, Claviere, Pinerolo, Pragelato, Prali, Sauze d'Oulx, Sestriere e Torre Pellice, tutti coralmente favorevoli ad una riedizione. Il 31 marzo è dietro l'angolo e i margini di manovra sono risicati, sia per approfondire il dossier tecnico predisposto dalla Camera di Commercio subalpina e dal suo presidente Vincenzo Ilotte, grande sponsor della candidatura che rappresenta anche interessi precisi dell'alta borghesia torinese, sia per concordare una convincente *partnership* con Milano, sia a convincere la maggioranza dei consiglieri pentastellati in Sala Rossa a far passare una delibera favorevole sulla candidatura.

Michele RUGGIERO

TESTIMONIANZA – IL 13 FEBBRAIO 1983 NELL'INCENDIO DEL CINEMA TORINESE MORIRONO 64 PERSONE

35 anni fa la tragedia del cinema «Statuto»

Era la gelida e nevosissima domenica di Carnevale, 13 febbraio 1983, 35 anni fa. Una spaventosa tragedia al cinema «Statuto», vicino alla centralissima piazza Statuto di Torino, provocò 64 morti asfissati nell'impossibile, ultimo e disperato tentativo di sfuggire alla trappola di fuoco e fumo che, con incredibile rapidità, si sono propagati nel locale. «Una tragedia incredibile che colpisce tutta la città. Dobbiamo stare vicini alle vittime e ai parenti» dichiarò il cardinale arcivescovo Anastasio Alberto Ballestrero. Fu una delle sciagure più atroci e di più vaste proporzioni accadute a Torino nel secondo dopoguerra. L'Arcivescovo rientrò precipitosamente in città da un incontro con una comunità parrocchiale. Accanto, ammutolito, il sindaco, Diego Novelli. Nell'ultima domenica di Carnevale e a causa dell'abbondante nevicata i cinema torinesi erano particolarmente affollati. Anche lo «Statuto»: al film «La capra» c'erano non meno di 250-300 persone, in gran parte giovani, coppie di sposi e di fidanzati. Verso le 18.15, nella galleria esplose un incendio. In un attimo le fiamme si propagano all'arredo particolarmente infiammabile. La sala si riempie di fumo e di fuoco. Gli spettatori della galleria si precipitano verso le uscite. Il panico si impadronisce di tutti. Solo verso le 22.30 i vigili del fuoco e i soccorritori riescono ad estrarre i cadaveri sfigurati degli spettatori. Sotto il cinema Statuto c'era una grande autorimessa: è



La prima pagina della «Voce del Popolo» di domenica 20 febbraio 1983 con i funerali delle vittime dello «Statuto» presieduti dal card. Ballestrero

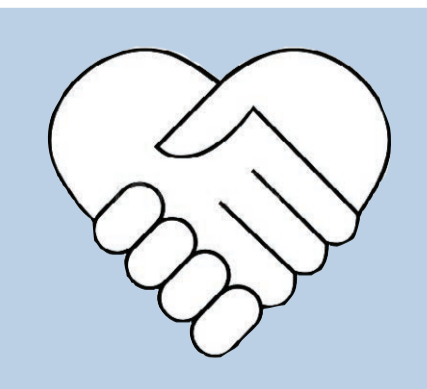
stata aperta e si è trasformata in un'improvvisata camera mortuaria. Ricordo che ho accompagnato l'arcivescovo e il sindaco nell'autorimessa. È stata una scena straziante. Pier Luigi Baima Bollone, medico legale del Tribunale, e il sostituto procuratore della Repubblica Gian Carlo Caselli mi dissero: «Pochi sono morti a causa del fuoco. A una prima valutazione, la maggior parte delle vittime è dovuta al fumo che li ha soffocati». Sul gestore del locale pesa un'accusa orribile: aver pro-

vocato la tragedia tenendo chiuse a chiave e sprangate dall'interno le porte e le uscite di sicurezza. Una decisione fatale: se le porte fossero state aperte, sicuramente il bilancio delle vittime non sarebbe così elevato. Mercoledì 16 febbraio, ai funerali in Cattedrale, con il presidente della Repubblica Sandro Pertini, Ballestrero parla tra le lacrime di «mistero amaro e durissimo»; richiama le parole di Gesù «Io sono la risurrezione e la vita» (Giovanni 11,25). Disse l'arcivescovo: «Queste morti atroci ci trasmettono un messaggio che ci invita a credere più fermamente che la vita è dono, da non sciupare ma da rispettare». E rivolgendosi ai familiari: «I vostri cari risorgeranno e ora, nella pace di Dio, anticipano ciò che un giorno accadrà, al di là dei veli umani, quando i misteri

della vita e della morte saranno pienamente svelati». In questa circostanza Torino dimostra l'insospettabile «capacità» dei suoi abitanti di «patire insieme», di condividere il dolore, di partecipare alla sofferenza degli altri. Compostezza, dolore, raccoglimento. Per tre ore Torino piomba nel silenzio assoluto. Saracinesche abbassate, strade deserte, passanti cupi e silenziosi. Un gelido vento spazza la città che da l'addio a 44 delle 64 vittime dello «Statuto». Per le altre 20 salme ci furono esequie private, nelle chiese della città, della cintura, al Sud: 80-100 mila persone. Mi disse l'allora vicario generale don Franco Peradotto: «Solo all'ostensione della Sindone del 1978 e alla visita di papa Giovanni Paolo II nel 1980, ricordo di aver visto tanta gente».

Pier Giuseppe ACCORNERO

I nostri ospedali



Aseguito degli accordi intercorsi nell'anno 2017 tra il Presidio ospedaliero «Beata Vergine Consolata» - Fatebenefratelli di San Maurizio

SAN MAURIZIO CANAVESE – PERCORSI CLINICI

Al Fatebenefratelli un centro riabilitativo per malati di parkinson

Canavese e le associazioni «Parkinson» del Canavese e di Torino sono stati definiti percorsi clinici che garantiscono la presa in carico globale dei pazienti affetti da questa malattia. Come noto si tratta di una patologia neurodegenerativa a decorso cronico che causa un'importante e progressiva disabilità motoria (tremori, rigidità muscolare, rischio di caduta...). Colpisce circa l'1% della popolazione al di sopra dei 55 anni di età. In Italia ne sono affette

oltre 250.000 persone. Nel Presidio ospedaliero viene attuata l'integrazione delle prestazioni riabilitative per pazienti richiedenti un'elevata complessità di trattamento multidisciplinare (fisiatra, neurologo, psicologo, logopedista, terapista della riabilitazione, terapista occupazionale) con presa in carico globale del soggetto, con interventi plurimi e diversificati a seconda del bisogno riabilitativo. Il primo accesso avviene at-

traverso l'ambulatorio «dedicato» che è stato attivato all'interno del Presidio. Tale ambulatorio si avvale della consulenza specialistica del neurologo per la gestione della terapia farmacologica e del fisiatra per la presa in carico riabilitativa del paziente. L'ambulatorio è attivo il mercoledì dalle 9 alle 12 e prevede la presenza contemporanea delle figure professionali del neurologo e del fisiatra. Nel corso della visita viene formulato il progetto riabilitativo e qualora si rendesse necessaria la presa in carico riabilitativa, questa potrà essere realizzata in regime ambulatoriale (in caso di necessità di sola fisioterapia) o in regime di ricovero, laddove fosse necessaria una presa in carico da parte di più figure professionali (fisioterapista, logopedista,



psicologo, terapista occupazionale). Il ricovero è possibile o in regime di Day Hospital (sono ammessi cicli di 15 accessi 2 volte all'anno), ovvero di ricovero ordinario (durata della degenza di 3-4 settimane). La condivisa certezza che la terapia fisica contribuisce a migliorare il benessere percepito dei pazienti parkinsoniani è alla base della scelta di sviluppare questo percorso clinico che è finalizzato ad assicurare l'inizio precoce del trattamento riabilitativo per rallentare l'evoluzione della malattia e preservare così la qualità di vita dei pazienti. Il paziente accede con una richiesta di «visita fisiatrica» del proprio medico di medicina generale (medico di famiglia). Per informazioni: tel. 011.9263697.